



se, c'era in programma la Tempesta nella versione napoletana di Eduardo, con musiche di Sinagra e con le marionette dei Colla. Un'altra proposta di grandissimo rilievo che ci vede nella veste di coproduttori era quella di portare a Venezia, dopo Avignone e dopo Atene, per la prima mondiale al chiuso, il Mahabharata messo in scena in tre serate da Peter Brook. Ma dentro il tema dell'azione e del movimento della Commedia dell'arte fino al Teatro Danza, passando per il Teatro orientale, si era messa in moto tutta un'altra serie di iniziative già a buon punto con storici ritorni e novità.

Operazione Gaumont: nulla di fatto tra Ente Cinema e Cannon

ROMA — È rimasta praticamente immutata la situazione nell'affare Cannon-Gaumont dopo l'incontro avvenuto ieri mattina tra i rappresentanti dell'Ente Autonomo Gestione Cinema e della società americana che ha in corso di acquisizione le sale della Gaumont. Verificate le rispettive posizioni (sia il gruppo cinematografico pubblico che la Cannon non hanno intenzione di rinunciare alla maggioranza del pacchetto), è stato fissato un nuovo appuntamento a quanto sarà costituita la «Nuova Cannon Italia», la sola cioè che potrà perfezionare i contratti con la società francese. Un cammino tecnico-giuridico-amministrativo non breve (si ipotizzano tre o quattro mesi) durante il quale potrebbe aprirsi uno spiraglio, se non un margine, nella revisione delle posizioni delle parti interessate e riaprirsi una trattativa.

Scacciato dalla sua sinagoga, il rabbino scopre il «cabaret»

LONDRA — Cacciato dalla sua sinagoga londinese per il suo umorismo «fuori luogo» il rabbino Cliff Cohen si dedica ora a quella che forse è la sua seconda vocazione: il cabaret. Cohen, che ha 36 anni, mesi fa venne allontanato dalla sua sinagoga in un quartiere settentrionale di Londra; gli si rimproverava di raccontare barzellette di dubbio gusto dall'alto del pulpito. In più pare che ad un ricevimento di matrimonio avesse mangiato un panino al prosciutto. Il provvedimento è stato preso due settimane fa da un tribunale e Cohen, affermando di non essere affatto pentito, aveva preannunciato che «la decisione mi darà modo di scherzarmi su». L'altra notte Cohen ha calato la scena con una sua compagnia di lavoro, Jane Ward, presso un locale di un teatrino londinese come il duo cabarettistico «Mazel and Tov».

Il film «Star Trek» parte III

Povero Spock, lasciatelo in pace



Leonard Nimoy è il dottor Spock

STAR TREK III - ALLA RICERCA DI SPOCK. Regia: Leonard Nimoy. Produzione e sceneggiatura: Harvey Bennett. Fotografia: Charles Correll. Musica: James Horner. Interpreti: William Shatner, De Forest Kelley, James Doohan, George Takei, Walter Koenig, Nichelle Nichols, Mark Lenard, Christopher Lloyd. USA, 1984.

Lo storico inglese Phil Hardy, nel suo monumentale *Science Fiction* (elenco critico di tutti i film di fantascienza da Méliès ad oggi) scriveva, a proposito del primo *Star Trek* (1979): «Il film si adegua al ritmo dei telefilm, che si basavano più sulla meditazione che sull'azione; ma, ironicamente, nel passaggio dal piccolo al grande schermo il senso di intimità familiare dell'originale va completamente perduto». E parlando di *Star Trek II* (1982) aveva buon gioco nell'aggiungere: «Il sacrificio di Spock, che dovrebbe essere il climax del film, pare solo un mezzuccio per assicu-

arsi la possibilità di un terzo capitolo. Facile profeta. Ecco qui, nell'anno di grazia 1985, a parlare del terzo film ispirato alla celebre serie TV prodotta, lungo tutti gli anni Settanta, dalla NBC. Il secondo capitolo si era chiuso con la morte di Spock? Il terzo inizia con il dolore della ciurma dell'Enterprise per la perdita dell'amato vulcaniano, ma non mancano segnali inquietanti. Spock sarà davvero morto? La sua anima sembra essersi trasferita nella mente di McCoy, il medico di bordo; mentre il suo corpo pare essersi reincarnato su Genesis, il pianeta vivente la cui odissea era al centro del secondo film. L'ammiraglio Kirk e i suoi fedelissimi vogliono partire al salvataggio, ma la flotta intergalattica non è d'accordo. Non c'è problema: basta rubare l'Enterprise destinata al macero, è un giochetto da ragazzi. Su Genesis, invece, si accende la spessa: il pianeta, sorta di gigantesco organismo vivente, sta vivendo in poche ore ciò che pianeti «normali» fanno in millenni. Risultato: eruzioni, terremoti... ma Spock è davvero lì, e una banda di alieni cattivoni dalla faccia bruttata non basterà certo a fermare i nostri eroi.

Ci sentiamo un po' fessacchiotti a raccontarvi, con stile sussiegoso, simili panzane. Ma la saga di *Star Trek* è fatta così: una fantascienza con risvolti mistico-filosofici, senza le sparatricie e il ritmo ribelle di *Guerre stellari*, semmai più vicina a certi classici degli anni Cinquanta in cui il genere manteneva intatti i propri scrupoli ideologici. Anche in *Star Trek III* i temi della colonizzazione degli spazi, della creazione della vita in territori sconosciuti, della ricerca di un'isola metafora spaziale del sogno americano: ma sarebbe come schiacciare una formica con un carro armato *Leopard*. Il vero problema di *Star Trek III* è che le sceneggiature cominciano a fare acqua e il livello dei gadget e degli effetti speciali non è tale da salvare la baracca.

I conti sono presto fatti: il primo episodio durava 132 minuti, il secondo 114, il terzo arriva a malapena a 100. La misura si sta contraendo, avvicinandosi pericolosamente alla durata dei telefilm. Nel primo era la trovata dell'allenamento a super-velocità interpretata da Persis Khambatta, nel secondo si salvava il genio del Male Khan grazie a quella vecchia volpe di Riccardo Montalban. Il terzo film è sceneggiato con la fantasia di un collettore, le scenografie (volutamente «finte», come nella fantascienza di 30 anni fa) fanno tenerezza, astronavi e trucchi sanno di visto e stravisto, e la regia è assente. Dopo Robert Wise (che almeno è un professionista di ferro) e Nicholas Meyer (ci pensa Leonard Nimoy che compare negli ultimi cinque minuti, nei panni dello Spock ormai rinato a nuova vita: ma se l'attore ha una sua presenza, il regista è come inesistente, come del resto è giusto per simili «seguiti» che si dirigono da sé, come astronavi abbandonate).

Eppure «l'avventura continua», come informa la didascalia finale. *Star Trek IV* (scommettiamo?) parlerà del recupero dell'Enterprise, distrutta nel duello con i cattivi; o forse del figlio di Kirk, ucciso dagli alieni. E sarà un nuovo successo, perché i fans del telefilm (che in America si sono autotubazzati *trekkies*, manco fossero una società segreta) non mancheranno. L'invito vale anche per questo terzo capitolo, in esclusiva: chi ha perso i primi due film può starsene a casa, rischierebbe una sincope.

Alberto Crespi
● Al cinema Astra di Milano

Il caso Venerdì e sabato
l'Istituzione veneziana
discuterà sui programmi e sui
fondi da destinare alla prosa:
da ciò dipende la sopravvivenza
del Festival internazionale.
Ne parliamo con Franco Quadri

Il teatro torna Biennale?

MILANO — Black out sulla Biennale Teatro? Le notizie legate all'ultima riunione del Consiglio dell'Ente davano per certo lo stanziamento — per il teatro — di soli cinquecento milioni, colpendo al cuore il progetto presentato dal suo direttore Franco Quadri a approvato la primavera scorsa all'unanimità. In seguito a quello che viene considerato un azzeramento del teatro molte proteste si sono riversate su Ca' Giustiniana a sostegno del «mantenimento» del settore teatro, chiedendo il mantenimento del programma di Quadri nella sua globalità. Quadri, dal canto suo, spera in qualche schiarita. Dice: «Ho fiducia nell'incontro che si terrà a Venezia venerdì e sabato. Soprattutto ho fiducia nelle due ore che sabato ciascun direttore avrà a disposizione per illustrare i propri programmi».

«Pensa che l'attuale situazione in cui si trova la Biennale Teatro nasconda, di fatto, un giudizio di merito sulle sue proposte? — «Non lo penso assolutamente. I miei programmi sono stati approvati all'unanimità. Se il primo festival del teatro è stato seguito da pochi consiglieri ha però raccolto apprezzamenti favorevoli da parte di tutti e ha avuto, anche, un'ottima risonanza critica. Del resto quando ho presentato il programma biennale non ho sentito che lodi; in particolare il Presidente Portoghesi, in sede di dibattito, ha sottolineato l'importanza della manifestazione con un esplicito riferimento alla presenza del Kabuki, che è uno dei fiori all'oc-

chiello del mio progetto. Non solo, ma tutti coloro che hanno preso la parola riguardo al programma lo hanno fatto con atteggiamento positivo: si è detto perfino che il Festival rispecchiava in modo esemplare quel rapporto fra tradizione e ricerca che dovrebbe essere fra gli scopi della Biennale. Per tutti questi motivi l'improvviso deperimento del festival avvenuto nel chiuso del Consiglio, senza neppure consultarmi, mi ha lasciato di stucco».

«Si è detto che la Biennale Teatro non abbia avuto molto pubblico. Crede che questo abbia pesato nelle scelte dei consiglieri? — «Nessuno mi ha mai detto nulla riguardo all'esito di pubblico. Da parte mia, però, devo dire che se il lavoro alla Biennale era partito con *Tango*, battendo ogni record di incassi relativo al teatro, il Festival di ottobre, e l'effettivamente, ha avuto una flessione in particolare nella prima settimana e per gli spettacoli nei teatri tradizionali. La tendenza è poi cambiata, e si è chiuso a teatri esauriti con Ronconi. Comunque a parte le lontane tradizioni di sale vuote nel corso di passati, eppur prestigiosi, festival anche quando la folla impazziva per le strade — e poi non è vuota anche la Sala Grande del Lido? —, già si sapeva che un nuovo festival avrebbe presentato delle difficoltà sia per la disabitudine del pubblico veneziano a una manifestazione di questo impegno sia perché la partenza era stata decisa a luglio per via del ritardo dei finanziamenti. Questo ha comportato un av-



Franco Quadri. In alto una scena di «Le due commedie in commedia» che debuttò alla Biennale Teatro del 1984

vio stentato — all'ultimo minuto — della promozione e della pubblicità, oltre a una serie di gravissimi ostacoli nel reperimento delle sale. Proprio per ovviare a questi precedenti nasceva la necessità di fare un nuovo festival con un preannuncio di almeno quattro mesi.

«Ci può anticipare qualcosa dei suoi programmi? — «Per le proposte di primavera, di cui erano state stabilite non solo le date ma addirittura i tempi di carico e scarico, c'era in programma, dal 3 al 7 maggio, la prima europea di un intero spettacolo di Kabuki (durata quattro ore) *I mille ciliegi di Yoshitsune* con Ennosuke III e una troupe di novanta persone. Un grosso impegno culturale che aveva stimolato l'organizzazione di attività collaterali da parte della Fondazione Cini e dell'Università. Vorrei essere chiaro: la cancellazione di questo spettacolo comporterebbe il fallimento di una tournée in tutta Europa dove la rappresentazione è attesa come un autentico evento. Sempre a maggio si era pensato a un «tutto Pina Bausch» con otto spettacoli dalla *Sagra della primavera* ai giorni nostri, in coproduzione con La Fenice. La soppressione di questo programma significherebbe, senza dubbio, una rottura dell'accordo già allo studio fra Biennale e Fenice che è di vitale interesse per la città. Tra l'altro La Fenice ci aveva offerto per l'inaugurazione di ottobre il suo teatro, ripristinando una tradizione ormai caduta in disuso».

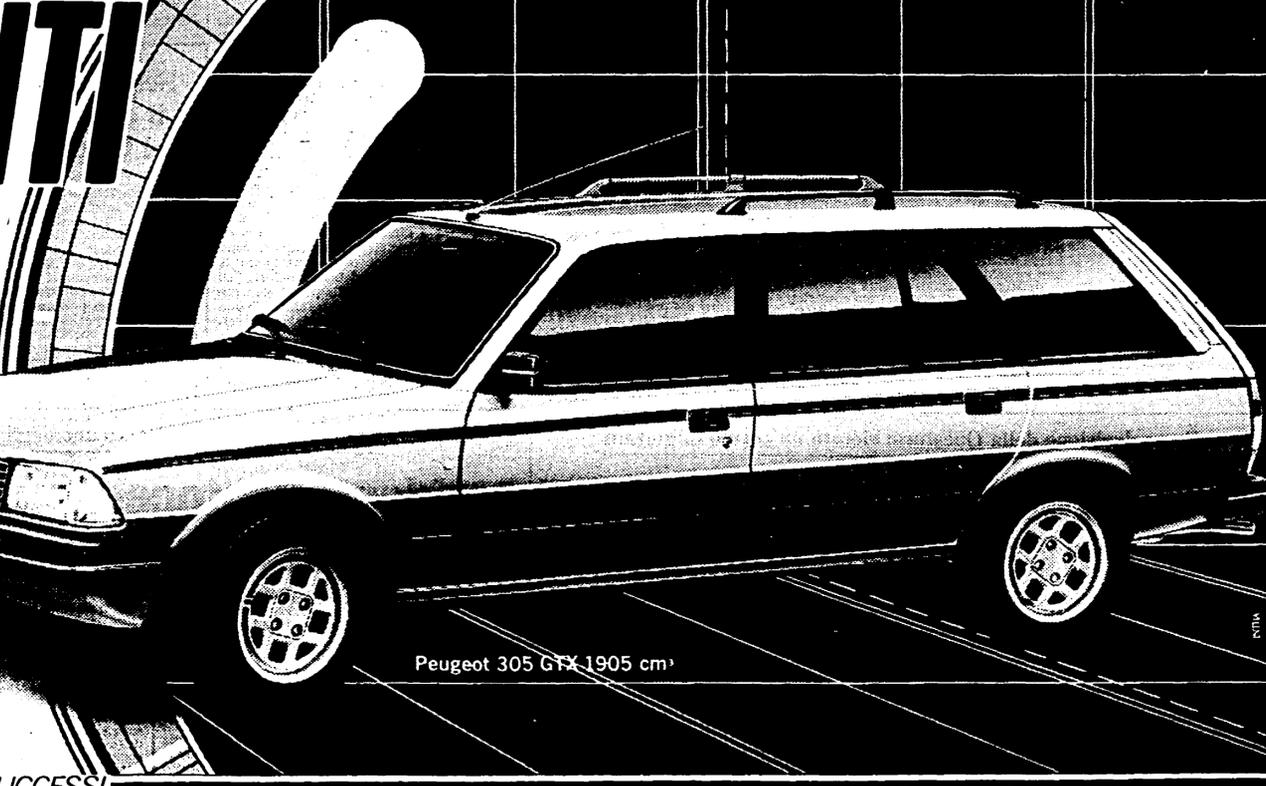
«Per ottobre, tra le altre co-

PEUGEOT 305 STATION WAGON

SI FA AVANTI

CON LA NUOVISSIMA 305 GTX

Design by *pininfarina*
Peugeot 305 GTX è una nuova concezione di spazio che nasce da un progetto integralmente station wagon e non è la semplice trasformazione di un modello berlina. Spazio ampio e luminoso, con sedili posteriori sdoppiabili, un volume di 1510 dm³, una portata utile di 330 kg, un pianale di carico largo m 1,135 interamente utilizzabile. Il motore 1905 cm³ 105 CV - 5 marce - raggiunge brillantemente i 182 km/h. Raffinati accessori - tutti di serie - come: sedili in velluto, servosterzo, alzacristalli anteriori elettrici, chiusura centralizzata portiere con comando a distanza, cerchi in lega, sostegni bagagli al tetto. Peugeot 305 GTX è la station wagon dal comfort esclusivo. Il «Comfort Dinamico» di tutte le nuove Peugeot 305. Peugeot 305 station wagon: benzina da 1472 a 1905 cm³, Diesel 1769 e 1905 cm³.
Da L. 11.771.000 IVA e trasporto compresi.



Peugeot 305 GTX 1905 cm³

PEUGEOT 305
PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI